Intervista Per Gazzetta di Reggio

Gentile signorina Chiara. Grazie per le domande. Ecco le risposte. Forse è lunga , però c'è tanta roba di cui parlare, e un po mi fa piacere dirle , queste cose al giornale della città dove sono cresciuto. Però , che io ricordi , in tutti questi anni non s'è mai fatta un intervista o una cosa un di un po' più largo respiro che non i soliti comunicati, e ci sarebbe da dire molto di più , per cui vi affido con piacere e fiducia questi pensieri e ricordi. Grazie ancora e a presto.

1-Sono cresciuto là , dove iniziano le colline, le mie colline perdute, che si rigonfiano in primavera , rigogliose. Dalla parte a sud della via Emilia, sono cresciuto in macchina, ascoltando la musica della radio della zona, mondo radio si chiamava, e mi sono ubriacato il sabato al Corallo, ascoltando Tom Waits e gli U2. Dopo la mia prima vendemmia ho comprato una macchina usata a gas, con un muso lungo, e con quella ho solcato le strade, e sentito il vento del mare del nord arrivare fino al raccordo stradale del brennero. Da piccolo il primo dei miei genitori che finiva il turno in fabbrica mi portava fino a Reggio, alla caserma Zucchi, al conservatorio. Tutti quei pianoforti in una caserma, era un epopea, m'infilavo di continuo nelle stanze vuote, avevano tutte il piano, e a me piacevano gli strumenti a tasto, come piace la bicicletta ai giovani ciclisti. Quando lascio la via emilia e prendo la strada che attraversa i campi, allora fumo una sigaretta e mi sento bene, e ho casa , e luna e stelle, che dall'alto sul tetto della casa dei miei vecchi mi dicono , fermati qua , fermati qua. Ma siamo lì, provvisori da 30 anni.

2- non mi è mai piaciuto appartenere troppo a qualcosa, mi piace affezionarmi , ma mi devono lasciare libero, le epoche , le città, gli accenti. Quello di cui scrivo, se anche viene da fuori è mio, diventa mio perché l'ho amato, c'è sempre una verità nell'amore, una verità un po' più grande della contingenza che l'ha sviluppato.

3- detta così sembrerebbe una questione di bighellonamento, e non lo è. Non sono io ad essere nomade sono piuttosto certe storie, certe assenze, certe musiche a rimandarsi una con l'altra.. Viaggiano, seguono la loro strada e non si perdono. Io cerco soltanto di farmi trovare.

4- la musica per me , è come il manubrio per il forzuto. Mi tiene in esercizio. Non mi sento di governarla, rimango un innamorato, un allievo, come quando da piccolo nei matrimoni mi aggiravo sempre intorno agli amplificatori, ai Farfisa.
Mi piace sentirmi impreparato, da alle cose una dimensione più misteriosa , più miracolosa. Mi sforzo di dare un mondo sonoro alle canzoni che scrivo, di trovare arie, cantabili, melodie di musica leggera, più leggera dell'aria, come i dirigibili. Ma resto un impreparato, alle prese con qualcosa di più grande di sé.

5 le canzoni sono un opera d'intelletto, fino a che non vengono rappresentate. Solo sul palco si può vedere che fisico hanno, se sono da corsa, se obese , se leggere..io sono il loro rappresentante. Ci metto la faccia. Il resto è cuore. I miei sono tutti pezzi sentimentali. È una specie di ottovalante sentimentale. E poi lo spettacolo è un intrattenimento, ci sono le attrazioni, non possono mancare. Sono un cantante confidenziale, per il pubblico vorrei essere il loro personale canguro pugilatore.

6-l'opera. "Cavalleria rusticana" è la mia preferita, i "Pogues".."Louis Prima", gli intonarumori, e mi piacciono molto i dischi dei rumori per i film. Rumori qualsiasi, gli spari per esempio, è divertente ascoltare degli spari dallo stereo mentre si è fermi al rosso di un incrocio. Per leggere , mi piace leggere gli articoli di cronaca. E poi non faccio nomi, se no sembra sempre di fare la spia.

7-le canzoni a manovella vanno un pò oltre al mio vissuto, ci sono anzi tante cose che non ho avuto, e anche la loro nostalgia..è una storia più grande , che appartiene un pò a tutti, che a ognuno vorrebbe riportare a galla qualcosa.
Per realizzarlo ho staccato la spina del frigorifero e ho fatto crescere parecchie muffe , immaginative. Sono storie di guerra, di vecchia Europa, di rotaie, di dirigibili, di palombari , di

pagliacci..ce né un po per tutti. Venite, venite vedete la macchina girare…E' il Decervellamento !

8-Il successo credo sia soprattutto attenzione, godere di una certa attenzione, viene probabilmente da cose a cui si è fatto attenzione. Però deve essere fisicamente avvertibile.. come un match di pugilato per la corona mondiale, vincere il match, con il microfono . Quello dà a volte una vera sensazione di successo.

9-scrivere è un lavoro individuale, ci si avvicina e allontana alle persone come un mantice, ma poi , alla fine , le cose nella musica si fanno in più persone, e allora una volta che ci sono gli uomini, bisogna anche avere gli ufficiali. Diventarlo. Andare in missione insieme. E ' una bella ricchezza l'amplificazione di una solitudine, un' ebrezza.

10- questo sì che è un traguardo per me. Suonare finalmente al Valli dopo avere tanto bighellonato nel parco attorno. Per me è come il Bolscioi, come l'Operà. E poi sarà in piena primavera, dall'euforia credo che mi farò un giro sul trenino tra le aiuole che ci stanno di fronte ..tu tu…andrò sulle altalene. Quando tutto sarà finito. Ci sarà anche la mia maestra delle scuole elementari . Mi diede il suo primo dieci in storie , geografie e scienze. Ci siamo affezzionati. Vedrete.. Sarà un gran galà. Venite, non ve ne pentirete.